

Aναδείξτε. La stazione marittima e il mosaico di Michele Cascella a Messina, tra conoscenza e visualizzazione

Nicola La Vitola
Sonia Mollica

Abstract

Questo studio vuole riflettere sul rapporto tra architettura e arte, focalizzandosi sul valore architettonico e culturale della Stazione Marittima progettata da Angiolo Mazzoni. Quest'opera, situata nel cuore dello Stretto di Messina, si distingue come uno dei simboli più rappresentativi di questo connubio. La stazione ferroviaria e marittima, ideata da Mazzoni, non si limita a svolgere la funzione di scambio di merci e passeggeri nel contesto urbano, ma assume anche il ruolo di landmark, simboleggiando l'ingresso alla città; inoltre, si configura come un avamposto culturale, incarnando uno degli esempi più significativi di architettura razionalista italiana nel sud Italia.

Un elemento centrale di questa analisi è il mosaico realizzato da Michele Cascella, collocato sulla parete convessa della sala viaggiatori, manufatto di grande pregio artistico, capace di elevare il valore del complesso architettonico.

L'indagine si avvale di un rilievo strumentale effettuato con tecniche miste, combinando metodologie tradizionali e innovative. Tale operazione non si limita alla documentazione dell'esistente, ma propone una prima operazione di valorizzazione attraverso le tecniche ormai consolidate di realtà aumentata applicate all'architettura e al patrimonio culturale al fine di ridare lustro ad un edificio di ineguagliabile pregio, oggi in stato di abbandono e disuso.

Lo studio intende stimolare un dibattito più ampio su interventi mirati alla conservazione e alla rigenerazione di strutture storiche come questa proponendo strategie che possano ridare vita a questi manufatti; il lavoro vuole quindi testare una metodologia di lavoro capace restituire a questi edifici una funzione attiva e un nuovo significato nel panorama della città contemporanea.

Parole chiave

Stazione di Messina, territorio dello stretto, conoscenza, valorizzazione, visualizzazione.



La stazione marittima e il mosaico di Michele Cascella a Messina, tra conoscenza e visualizzazione (elaborazione degli autori).

La stazione marittima di Messina nel cuore dello stretto

La stazione marittima di Messina, opera dell'architetto Angiolo Mazzoni, rappresenta un elemento centrale per la mobilità e lo sviluppo economico della Sicilia, nonché un simbolo dell'architettura razionalista italiana. Situata in una posizione strategica, nel cuore dello Stretto di Messina, questa struttura è stata progettata per agevolare il collegamento tra l'isola e la penisola italiana, facilitando il movimento di persone e merci lungo una delle rotte più trafficate del Mediterraneo; un'opera spesso poco considerata dalla critica e dagli storici, in particolare da coloro che a più riprese hanno commentato e valutato l'esperienza dell'architetto bolognese: un'opera per certi versi dimenticata [Melluso, Farina 2014].

Inaugurata ufficialmente nel 1939, la stazione fu realizzata nell'ambito del programma *Servizio Lavori e Costruzioni delle Ferrovie dello Stato*, un'iniziativa nata per rispondere alla crescente domanda di infrastrutture durante la seconda metà degli anni Trenta. L'ufficio 5° bis Studio e progetti nuovi fabbricati, creato nel 1938, aveva il compito di coordinare i numerosi progetti affidati a Mazzoni, tra cui le stazioni di Roma Termini, Venezia Santa Lucia, Reggio Calabria e Messina (fig. 1). Questo team, noto come 'gruppo Mazzoni' o 'gruppo architettura', era composto da disegnatori, geometri e architetti, tra cui spiccava il messinese Filippo Rovigo.

Il cantiere della Stazione Ferroviaria di Messina, comprendente sia la parte Centrale che la Marittima, fu inaugurato il 10 agosto 1937 alla presenza di Benito Mussolini, che impose la conclusione dei lavori entro ottobre 1939. Sebbene l'inaugurazione avvenne in quell'anno, il completamento definitivo dei lavori si registrò nel 1940 [Brandino 2007]. L'architettura della stazione riprende gli stilemi razionalisti tipici del periodo, caratterizzati da una chiara organizzazione degli spazi e da un'estetica funzionale.

Approdo e smistamento delle navi traghetti e dei convogli ferroviari, posto lungo il margine della città e aperto verso la zona falcata, il progetto di Mazzoni riesce a dare conto della complessità funzionale dell'opera attraverso soluzioni capaci di mettere insieme più parti di città. Senza pregiudicare quindi le possibilità di relazione riesce a far diventare il complesso sistema del nodo ferroviario un evento urbano dai forti connotati architettonici e ricco di un articolato sistema di percorsi e spazi ad uso pubblico, cerniera funzionale

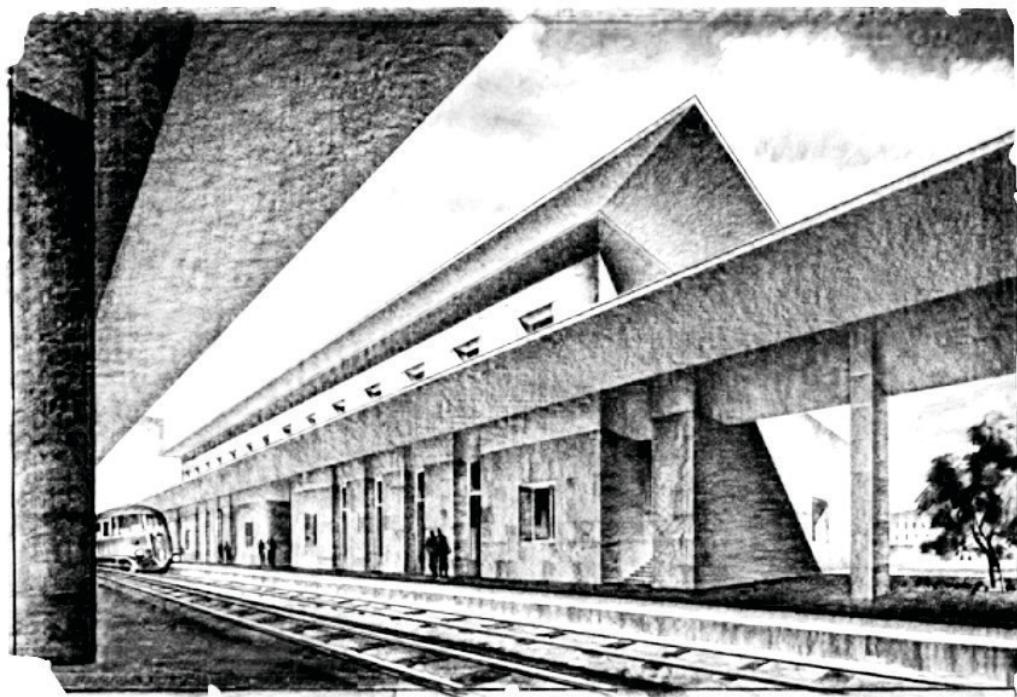


Fig. 1. Angiolo Mazzoni,
disegno di progetto
della stazione ferroviaria
e marittima di Messina,
1936, Carboncino su
lucido.

ma anche e soprattutto visiva in particolare per coloro che, arrivando da mare, trovano sullo sfondo questa enorme 'abside' di travertino [Melluso 2013].

Un elemento distintivo della Stazione Marittima è la sala viaggiatori, la quale chiude a semicerchio il lungo complesso ferroviario, seguendo il raggio delle quattro principali invasature di attracco dei traghetti che conducevano i viaggiatori attraverso lo Stretto di Messina [Fatta et al. 2024]. Questo spazio, posto sopraelevato rispetto ai binari ferroviari, era accessibile tramite uno scalone centrale che collegava il primo binario della Stazione Centrale con il piano superiore (fig. 2). Il pavimento, rivestito in pietra nera, contrasta con le pareti in travertino e le alte finestre verticali, creando un ambiente solenne e ritmato. Le aperture all'interno permettono di ammirare il panorama del porto e della città mettendo in scena il dialogo che questa architettura doveva stabilire con la scena urbana. Mazzoni stesso propose, in un promemoria datato 26 aprile 1938, di decorare la sala principale con un'opera dedicata alla Sicilia, celebrando il discorso di Palermo in cui la regione veniva definita il 'Centro dell'Impero' evidenziando l'attenzione ai dettagli simbolici e rappresentativi tipici delle architetture di Mazzoni.

Già durante la fase di progettazione, in un promemoria del 26 aprile 1938, Angiolo Mazzoni propone al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato la decorazione del salone con un'opera dedicata alla Sicilia descrivendo come la composizione avrebbe dovuto riprodurre con figurazioni allegoriche il discorso di Palermo, con il quale S.E. il Capo del Governo elevava la Sicilia all'onere di essere il Centro dell'Impero.

Oggi, la stazione marittima di Messina mantiene un ruolo significativo nella gestione del traffico passeggeri e merci, grazie ai numerosi traghetti e aliscafi che collegano la Sicilia alla Calabria e ad altre destinazioni del Tirreno. Tuttavia, i cambiamenti strutturali



Fig. 2. La stazione marittima di Messina come nodo intermodale (foto degli autori).

nel tempo, tra cui la rimozione dei bracci originari che collegavano il piano sopraelevato direttamente alle imbarcazioni, hanno alterato la funzionalità originaria della stazione. Queste trasformazioni hanno ridotto la struttura a un simbolo architettonico piuttosto che a un fulcro dinamico di intermobilità. Sebbene la sua presenza iconica sia ancora riconosciuta, la stazione oggi occupa un ruolo marginale nel sistema di trasporti dello Stretto, perdendo parte della centralità che un tempo la contraddistingueva.

Il mosaico di Michele Cascella dentro l'architettura

Il *Manifesto della pittura murale* del 1933, a firma di Massimo Campigli, Carlo Carrà, Achille Funi e Mario Sironi, sancisce in maniera formale i principi alla base dell'arte fascista, in linea con la funzione propagandistica di tipo morale associata al muralismo [1] s'inserisce il mosaico di Michele Cascella (figg. 3, 4), custodito presso la Stazione Marittima di Messina [Cascella 1969]: 'strumento di governo spirituale' capace di operare 'sull'immaginazione popolare', dunque educatrice; di carattere collettivo, in cui si supera l'estetica a favore di una subordinazione dell'individualità rispetto all'opera collettiva, verso una funzionale morale; è infine destinata ad edifici pubblici e altri luoghi di 'funzione civica' [Sironi 1933]. Alle quattro funzioni – educatrice, morale, sociale e civica – si aggiunge il principio dell'intima associazione tra decorazione, pittorica o musiva, e l'architettura.

Il mosaico progettato da Cascella è realizzato in tessere vetrificate dall'Opificio delle Pietre Dure della Scuola del Mosaico della Reverenda Fabbrica di San Pietro, e reca come titolo *La Sicilia elevata a centro dell'Impero*, rappresenta diverse scene emblematiche quali l'ingresso dei Normanni in Sicilia, la battaglia di Calatafimi e i Vespri.

Nel rapporto tra mosaico e architettura, Cascella [2] – in linea con quanto proposto nel Collegio aeronautico di Forlì e nella Casa delle armi di Luigi Moretti al Foro Italico di Roma – si affianca in maniera coerente alle caratteristiche che definiscono la pratica del muralismo: un mosaico non delimitato da cornici o margini, esteso lungo l'intera superficie muraria. La pittura murale diventa essenziale proprio in virtù delle caratteristiche compositive dell'architettura razionalista: "L'architettura moderna, volta ai problemi sostanziali del costruire, più che ai problemi plastici, ricorre spesso, per sua intima natura, cioè per il suo carattere di assoluta essenzialità, alla collaborazione della scultura e della pittura, offrendo alle due arti sorelle temi importanti e seducenti" [Libera 1941, p. 11]. Nel rapporto tra architettura razionale e arte del Novecento: "La stessa figura di Mussolini, più che mai inevitabile, posta al centro della composizione, era singolarmente

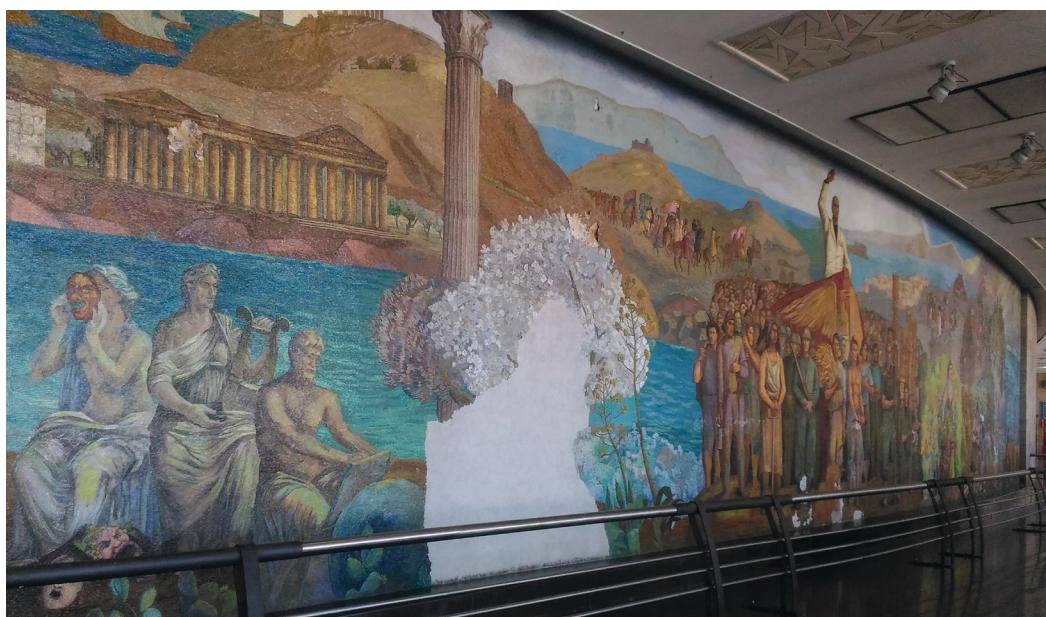


Fig. 3. Il mosaico di Michele Cascella presso la stazione marittima di Messina, sala dei mosaici (foto degli autori).

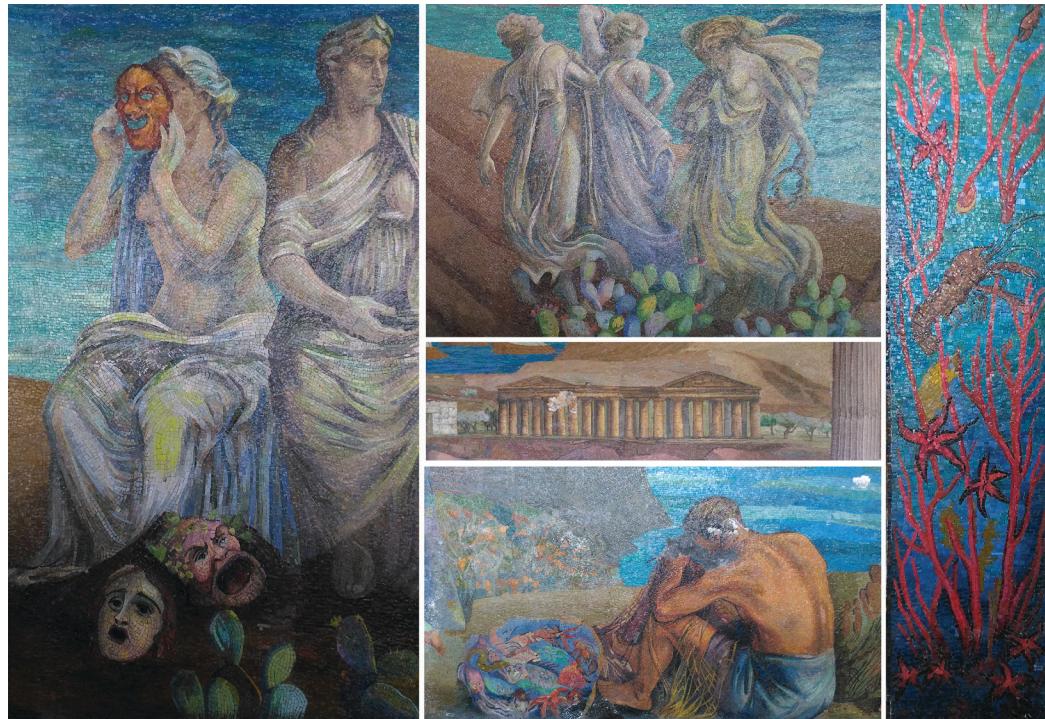


Fig. 4. Il mosaico di Michele Cascella presso la stazione marittima di Messina: immagini di dettaglio (foto degli autori).

nuova e originale, tutta bianca, in una posa naturale, contrariamente ai canoni della moda del tempo" [Cascella 1969, pp. 120, 121], definendo nuovi rapporti figurativi ed estetici.

In merito alla sua conservazione attuale, è proprio la parte centrale del mosaico ad essere meglio conservata in quanto rimasta a lungo oscurata per motivi politici, fino all'epoca del suo restauro. Negli ultimi 15 anni, infatti, il mosaico, unitamente allo spazio in cui è ad oggi collocato, è stato oggetto di tre interventi conservativi, finalizzati al ripristino dell'opera, ormai deteriorata e oggetto di atti vandalici.

Elementi e livelli di narrazione nel mosaico di Cascella

La rappresentazione della scena è un fermo immagine ottenuto da un punto di vista estremamente lontano, dispiegata in prospettiva lungo la superficie curva dell'elemento murario. La linea orizzontale è particolarmente alta e i personaggi sono raffigurati senza deformazioni prospettiche, nonostante la larghezza del cono ottico.

Il mosaico è definito da un rapporto di circa 1:6 (fig. 5), disposto su una superficie convessa, in un ambiente stretto e lungo, in un rapporto di circa 1:7, destinato al transito. La lettura avviene su sei livelli, capaci di trasmettere l'estrema profondità di campo, attraverso i quali facilitare la lettura degli elementi iconografici proposti (fig. 6). La lettura per piani si sovrappone alla narrazione di un racconto da percorrere da sinistra verso destra: un viaggio virtuale che ha come punto di partenza la Sicilia dalla costa agricola, seguita dal Monte Pellegrino e la Sicilia normanna, rappresentata dalle fortezze arroccate su speroni rocciosi, per trovare il suo punto di arrivo nel profilo rassomigliante il porto di Messina, sovrastato in lontananza dall'Etna e dalle cuspidi della costa ionica.

In questo viaggio nella Sicilia, ritroviamo in primo piano diverse scene (fig. 7), tra le quali riconosciamo una donna in costume antico, a simbolo della Sicilia, una donna che allatta, due bambini, tre figure femminili incornicate dai simboli più caratteristici della Sicilia e una scena teatrale, completata da strumenti musicali e maschere dal carattere tragico.

Il primo livello è incorniciato da due fasce laterali con rappresentazioni decorative di pesci e tralci di corallo; a contorno delle figure ritroviamo invece numerose icone della sicilia-

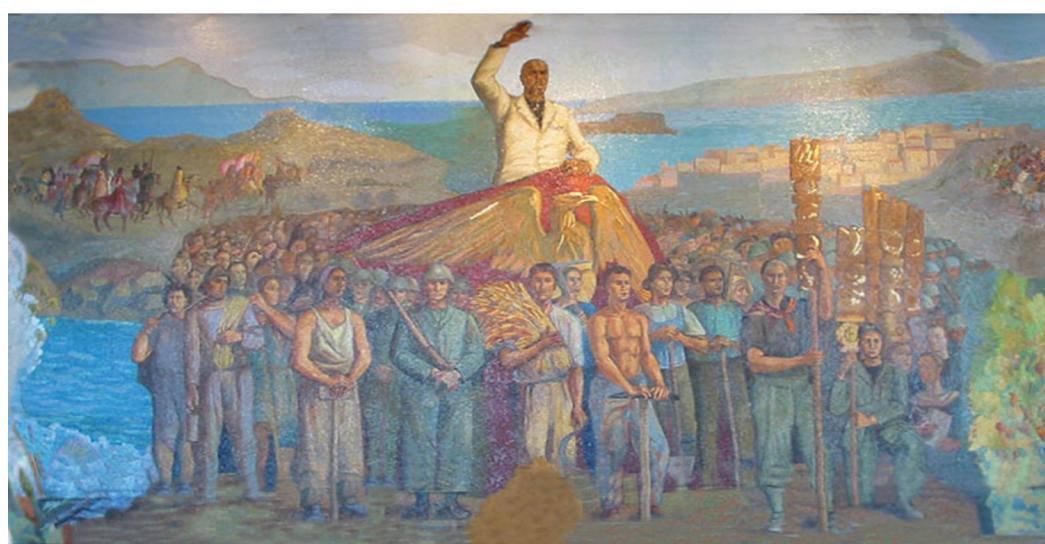


Fig. 5. Il mosaico di Michele Cascella presso la stazione marittima di Messina:
immagine rettificata lungo il piano orizzontale (elaborazione degli autori).

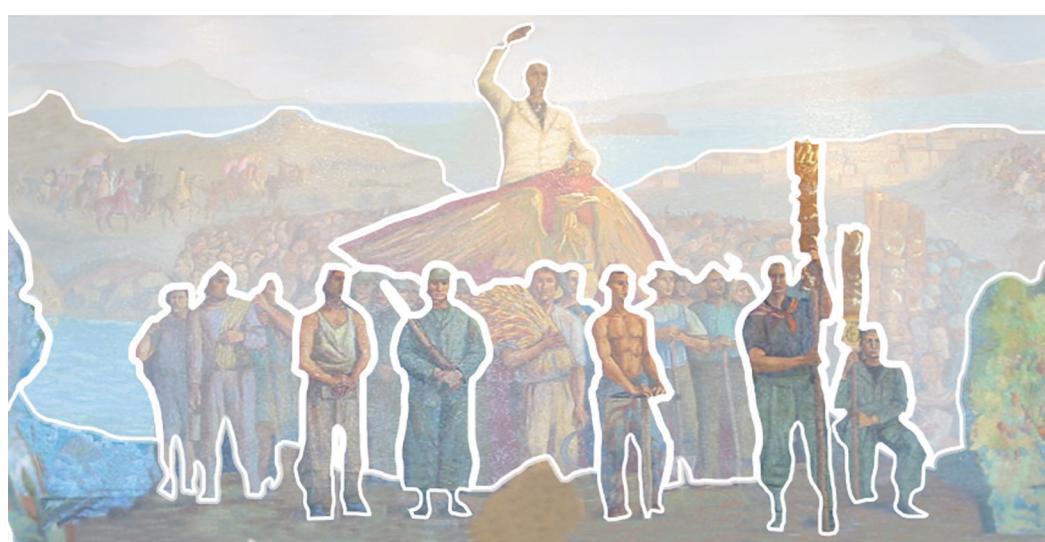


Fig. 6. Il mosaico di Michele Casella presso la stazione marittima di Messina: immagine rettificata lungo il piano orizzontale, definizione dei piani di lettura (elaborazione degli autori).

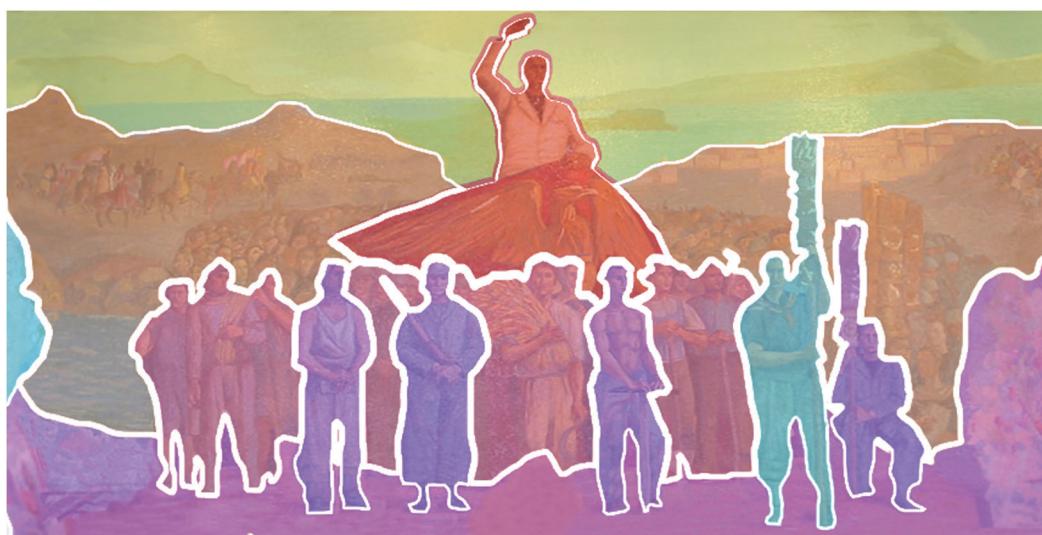


Fig. 7. Il mosaico di Michele Cascella presso la stazione marittima di Messina: immagine rettificata lungo il piano orizzontale, individuazione semantica (elaborazione degli autori).

nità ed elementi vegetali: gli alberi di agrumi, il ficodindia, le agavi fiorite e un melograno. Subito dietro il primo livello, al centro della scena, ritroviamo dei fasci littori, dei soldati, dei contadini, degli operai e gente comune, accalcati su un terreno leggermente in pendenza, a contorno della scena principale: Mussolini vestito da ufficiale della marina intento a salutare la folla da una sorta di podio, rassomigliante alla prua di una nave. Dietro di lui ritroviamo il paesaggio siciliano, dal quale svettano i templi di Agrigento e di Archimede, con i suoi famosi specchi istori, seguiti dai più importanti rilievi rocciosi. Il contesto, in linea con la produzione del Casella, è particolarmente adatto ad ospitare e celebrare i miti del regime, tra tradizione e modernità [Brunetti 1993]. L'iconografia di regime viene infatti stemperata dalla natura circostante e dalle numerose allegorie impersonificate da figure femminili, attenuando l'intera scena con toni più miti.

Il duce appare infatti rilassato, con lo sguardo rivolto verso l'alto, circondato da camicie nere dai volti distesi, verso una 'una ripresa degli elementi folcloristici mediterranei o coloniali' [Brunetti 1993, p. 210]. Nonostante i colori e la costruzione della scena, i gerarchi manifestano e rivendicano in maniera evidente una notevole superiorità, capaci di esercitare un influsso morale sulla folla animalesca che si agita intorno, in linea con le regole ben codificate della rappresentazione di regime.

Discernendo le questioni politiche e ideologiche legate all'iconografia, il mosaico di Michele Casella presso la Stazione Marittima di Messina è dunque un esempio artistico di alto pregio, oggi non accessibile e poco conosciuto nel territorio. In questo senso, azioni legate all'utilizzo della realtà estesa si definiscono come strategie dall'alto potenziale, attraverso la quale garantire una fruizione non invasiva, capace di potenziare il legame con il territorio.

Avaðείξτε: una sperimentazione in ambiente aumentato

Attraverso l'impiego della realtà aumentata e l'applicazione di metodologie consolidate nel campo del disegno e della rappresentazione è stato sviluppato un progetto sperimentale con l'obiettivo di rendere accessibili i contenuti iconografici legati alle opere contenute nel salone dei mosaici [3]. Questo approccio si inserisce nelle moderne modalità di interazione con il patrimonio artistico e culturale, cercando di avvicinare il pubblico a risorse che, altrimenti, risulterebbero difficilmente fruibili.

Nell'ambito della realtà aumentata, la sovrapposizione tra l'ambiente reale e le informazioni digitali, sono infatti capaci di aumentare la percezione e la conoscenza dell'ambiente circostante: "uno strato di informazioni connesso a un'immagine o a una rappresentazione del mondo in modo da offrire agli utenti la possibilità di accedere, con modalità estremamente intuitive, a informazioni localizzate" [Rossi 2013, p. 27]. È su tale base che si fonda la sperimentazione di seguito esplicitata, indirizzata a una fruizione più inclusiva del mosaico custodito all'interno della stazione marittima di Messina, attualmente poco accessibile al pubblico, proponendo soluzioni che coniughino tecnologia avanzata e rispetto per il contesto storico e architettonico. Al centro del programma di valorizzazione vi è un'applicazione mobile che consente di accedere a una piattaforma digitale. Questo applicativo permette agli utenti, posizionandosi nella parte retrostante della stazione, nei pressi di Via San Raineri (fig. 8), di visualizzare una proiezione in realtà aumentata del mosaico iconografico custodito all'interno dell'edificio. La peculiarità di questa proiezione risiede nella scelta di rappresentare il mosaico su una superficie concava, offrendo un'esperienza immersiva e del tutto originale (fig. 9).

Utilizzando la stessa tecnologia, ma invertendo la proiezione, è possibile accedere al medesimo contenuto iconografico posizionandosi nella fase di approdo a Messina, in prossimità della stazione marittima. In questo caso, la proiezione in realtà aumentata restituisce l'immagine del mosaico rispettando la forma convessa della superficie originale, offrendo così un'esperienza visiva autentica e fedele alle caratteristiche originali dell'opera.

Il progetto non si limita a visualizzare le opere iconografiche: consente anche di accedere a livelli di lettura più approfonditi (fig. 10), offrendo un'esperienza informata e coinvolgente mettendo insieme l'architettura e il suo portato culturale. Attraverso l'applicativo dunque, i visitatori possono esplorare contenuti aggiuntivi relativi al mosaico e ad altre opere conservate nel salone dei mosaici, scoprendone il contesto storico, il significato artistico e le tecniche utilizzate.

Questa modalità interattiva e immersiva rende il patrimonio culturale non solo accessibile, ma anche comprensibile e apprezzabile da un pubblico eterogeneo (come nel caso specifico può essere quello dei viaggiatori che ogni giorno attraversano il nodo trasportistico della stazione di Messina). Una delle scelte fondamentali del progetto è quella di consentire la fruizione dell'apparato iconografico disegnato da Michele Casella senza la necessità di accedere fisi-

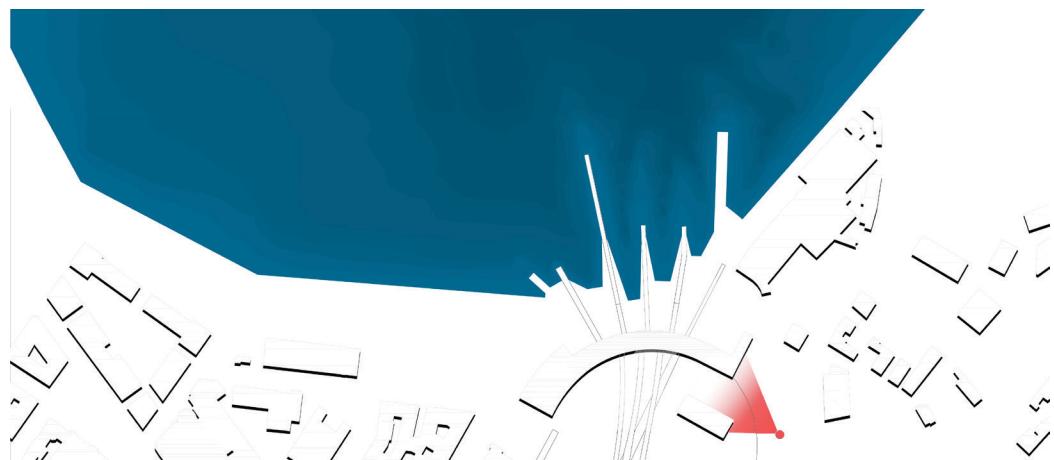


Fig. 8. Pianta dell'area con indicato il punto dove poter fruire della visualizzazione in AR (elaborazione degli autori).



Fig. 9. Visualizzazione in AR del Mosaico di Michele Casella da via San Raineri (elaborazione degli autori).

camente all'interno della stazione. Questa configurazione rappresenta un compromesso, che supera le barriere logistiche e fisiche, rendendo le opere di grande valore artistico disponibili. L'applicativo, concepito come una sorta di serious game, in tempo reale crea un'esperienza immersiva unica, in cui il dialogo tra macchine, utenti, tecnologie e luoghi costruiti diventa il fulcro della fruizione culturale.

L'adozione di un simile approccio non solo valorizza nel caso specifico il mosaico e il lavoro di Michele Casella, ma promuove anche una nuova modalità di interazione con l'arte, che combina il potenziale delle tecnologie avanzate con il rispetto per il contesto storico-artistico in cui si inserisce.

Il progetto si pone come un esempio di come l'uso delle tecnologie di visualizzazione riesca ad ampliare i confini della fruizione dei beni culturali, rendendo il patrimonio artistico accessibile, coinvolgente e alla portata di tutti.

La sperimentazione proposta testimonia il potenziale delle tecnologie di visualizzazione avanzata nel risolvere situazioni di transizione, in cui l'esperienza fisica dei luoghi risulta interdetta o limitata. In tali contesti, la compensazione offerta dalla realtà aumentata permette di mantenere viva la connessione con il patrimonio culturale, offrendo al pubblico un'esperienza completa e arricchente se pure diversa dalla fruizione diretta.

Conclusioni

Il processo di valorizzazione esposto, contraddistinto dall'utilizzo degli strumenti di realtà aumentata, si propone come un'operazione dall'alto potenziale informativo, attraverso la quale potenziare l'interattività e l'accessibilità dei luoghi e dei dati, oggi non fruibili e per lo più sconosciuti. Tale approccio, oltre a valorizzare la produzione artistica custodita all'interno della Stazione Marittima di Messina, promuove delle nuove modalità di interazione, avvinando il fruitore all'arte, mediante un'esperienza unica e coinvolgente.

Come sostenuto da Lévy [1992, p. 5]: "L'attività cognitiva non può essere compresa senza tener conto della sua plasticità, della sua divenire interattivo". La diffusione dei dati semantici e storici del mosaico di Casella rappresenta dunque un processo digitale utile a un'efficace diffusione del patrimonio artistico-architettonico, in quanto particolarmente legato all'architettura che lo ospita, promuovendo l'apprendimento e la divulgazione della storia [Montella 2009].

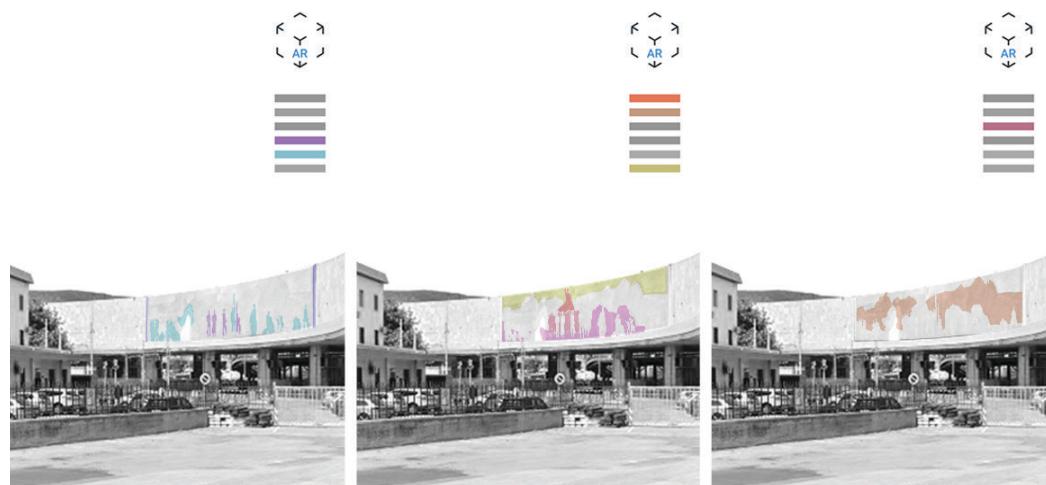


Fig. 10. Livelli di lettura dell'opera di Michele Casella in AR (elaborazione degli autori).

Attribuzioni

Pur condividendo quanto espresso nel contributo, frutto di riflessioni comuni, i paragrafi intitolati *La stazione marittima di Messina nel cuore dello stretto e Avaðeízre: una sperimentazione in ambiente aumentato* sono da attribuirsi a Nicola La Vitola, i paragrafi *Il mosaico di Michele Cascella dentro l'architettura e Elementi e livelli di narrazione nel mosaico di Cascella* sono da attribuirsi a Sonia Mollica.

Note

[1] La pratica del muralismo fonda le proprie radici negli affreschi pompeiani e nei cicli pittorici medievali. La nascita del muralismo vero e proprio avviene in Centro America, in cui la protesta si lega al rinnovamento politico e alla morale del Paese, verso una visione democratica della società e dell'arte. A partire dalla Rivoluzione del Messico, il muralismo diviene lo strumento attraverso il quale proclamare l'identità culturale, mediante linguaggi esplicitamente figurativi. Artisti quali José Clemente Orozco, Diego Rivera e David Alfaro Siqueiros proclamano e istituiscono la pratica del murales come strumento per la giustizia e libertà, proponendo una funzione dell'arte squisitamente culturale.

[2] Nell'autobiografia di Cascella, egli prende inizialmente le distanze dall'opera per le implicazioni politiche dell'incarico e per le connotazioni ideologiche del soggetto.

[3] La sperimentazione di realtà aumenta si basa su una propedeutica campagna di rilievo integrato, fondata sull'utilizzo del processo di *Structure from Motion* e del raddrizzamento fotografico mediante specifici punti di controllo, attraverso i quali restituire una mesh digitale e un'immagine debitamente rettificata lungo il piano orizzontale.

Riferimenti bibliografici

- Brunetti, F. (1993). *Architetti e fascismo*. Firenze: Alinea.
- Brandino, A. (2007). *Le stazioni ferroviarie di Messina dalla realizzazione ottocentesca all'intervento di Angiolo Mazzoni*. Palermo: Dario Flaccovio Editore.
- Cascella, M. (1969). *Forza zio Mec*. Milano: Garzanti.
- Buccheri, A., & Ingara, G. (a cura di). (2020). *Quando l'ornamento non è delitto. La decorazione in Sicilia dal tardogotico al Novecento*. Palermo: Istituto Poligrafico Europeo.
- Fatta, F., Arena, M., Colistra, D., Mediati, D., & Raffa, P. (2024). L'opera di Michele Cascella nel Salone dei Mosaici della stazione marittima di Messina. In *Paesaggio Urbano*, n. 1, pp. 61-73.
- Lévy, P. (1992). *Le tecnologie dell'intelligenza*. Milano: Synergon.
- Libera, A. (1941). I mosaici del Palazzo dei Ricevimenti all'Esposizione Universale. In *Civiltà*, 5, p. 11.
- Melluso, V., & Farina G. (2014). La stazione ferroviaria e marittima di Angiolo Mazzoni a Messina. In *Trasporti & Cultura*, n. 38, pp. 104-109.
- Melluso, V. (2013). Punteggiata di architettura fra il Tirreno e lo Ionio. In E. Palazzotto (a cura di). *Esperienze nel restauro del moderno*, pp. 39-45. Milano: Franco Angeli.
- Montella, M. (2009). *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Electa.
- Rossi, P. G. (2013). Realtà aumentata e mediazione didattica. In D. Persico, V. Midoro (a cura di). *Pedagogia nell'era digitale*, pp. 73-76. Ortona: Ortonamenabò.
- Sironi, M. (1933). Manifesto della pittura murale. In *La Colonna*, dicembre 1933, pp. 43-46.

Autori

Nicola La Vitola, Università Mediterranea di Reggio Calabria, nicola.lavitola@unirc.it
Sonia Mollica, Università Mediterranea di Reggio Calabria, sonia.mollica@unirc.it

Per citare questo capitolo: Nicola La Vitola, Sonia Mollica (2025). *Avaðeízre. La stazione marittima e il mosaico di Michele Cascella a Messina, tra conoscenza e visualizzazione*. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 2965-2988. DOI: 10.3280/oa-1430-c909.

Aναδείξτε. The Maritime Station and the Mosaic by Michele Cascella in Messina, between Knowledge and Visualization

Nicola La Vitola
Sonia Mollica

Abstract

This study aims to reflect on the relationship between architecture and art, focusing on the architectural and cultural value of the maritime station designed by Angiolo Mazzoni. This work, located in the heart of the Strait of Messina, stands out as one of the most representative symbols of this union. The railway and maritime station, designed by Mazzoni, does not limit itself to performing the function of exchanging goods and passengers in the urban context, but also takes on the role of landmark, symbolizing the entrance to the city; furthermore, it is configured as a cultural outpost, embodying one of the most significant examples of Italian rationalist architecture in southern Italy. A central element of this analysis is the mosaic created by Michele Cascella, placed on the convex wall of the passenger hall, an artifact of great artistic value, capable of raising the value of the architectural complex.

The investigation uses an instrumental survey carried out with mixed techniques, combining traditional and innovative methodologies. This operation is not limited to the documentation of the existing, but proposes a first operation of valorization through the now consolidated techniques of augmented reality applied to architecture and cultural heritage in order to restore luster to a building of undeniable value, today in a state of abandonment and disuse. The study intends to stimulate a broader debate on interventions aimed at the conservation and regeneration of historical structures such as this one by proposing strategies that can give new life to these artifacts; the work therefore wants to test a working methodology capable of giving these buildings an active function and a new meaning in the panorama of the contemporary city.

Keywords

Messina Railway Station, strait territory, knowledge, valorization, visualization.



The maritime station and the mosaic by Michele Cascella in Messina, between knowledge and visualization (elaboration by the authors).

The maritime station of Messina in the heart of the Strait

The maritime station of Messina, designed by the architect Angiolo Mazzoni, represents a central element for the mobility and economic development of Sicily, as well as a symbol of Italian rationalist architecture. Situated in a strategic position, in the heart of the Strait of Messina, this structure was designed to facilitate the connection between the island and the Italian peninsula, facilitating the movement of people and goods along one of the busiest routes in the Mediterranean; a work often overlooked by critics and historians, in particular by those who have repeatedly commented and evaluated the experience of the architect from Bologna: a work that has in some ways been forgotten [Melluso, Farina 2014].

Officially inaugurated in 1939, the station was built as part of the *Servizio Lavori e Costruzioni delle Ferrovie dello Stato* program, an initiative born to respond to the growing demand for infrastructure during the second half of the 1930s. The 5° bis office *Studio e progetti nuovi fabbricati*, created in 1938, had the task of coordinating the numerous projects entrusted to Mazzoni, including the stations of Rome Termini, Venice Santa Lucia, Reggio Calabria and Messina (fig. 1). This team, known as the 'Mazzoni group' or 'architecture group', was composed of designers, surveyors and architects, among whom the Messina native Filippo Rovigo stood out.

The construction site of the Messina Railway Station, including both the Central and Maritime sections, was inaugurated on August 10, 1937 in the presence of Benito Mussolini, who imposed the conclusion of the works by October 1939. Although the inauguration took place in that year, the definitive completion of the works was recorded in 1940 [Brandino 2007]. The architecture of the station takes up the rationalist stylistic features typical of the period, characterized by a clear organization of the spaces and a functional aesthetic.

Landing and sorting of ferries and trains, located along the edge of the city and open towards the crescent area, Mazzoni's project manages to account for the functional complexity of the work through solutions capable of bringing together multiple parts of the city. Without compromising the possibilities of relationships, it manages to make the complex system of the railway hub an urban event with strong architectural connotations

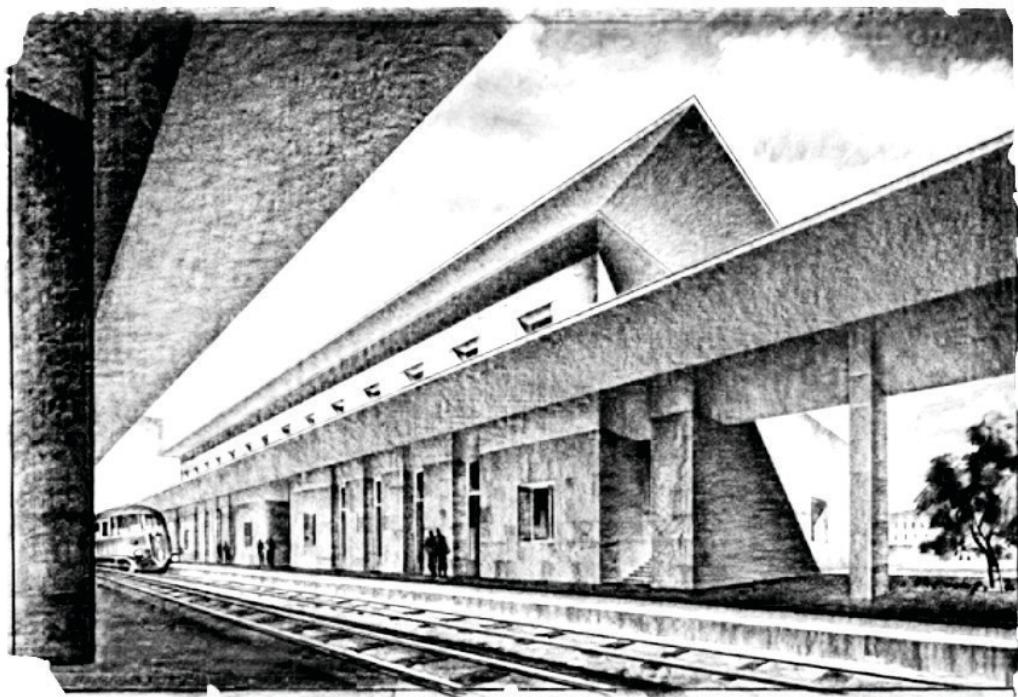


Fig. 1. Angiolo Mazzoni,
project drawing of the
railway and maritime
station of Messina, 1936,
Charcoal on tracing paper.

and rich in a complex system of paths and spaces for public use, a functional hinge but also and above all a visual one, especially for those who, arriving from the sea, find this enormous travertine 'apse' in the background [Melluso 2013].

A distinctive element of the Maritime Station is the passenger lounge, which closes the long railway complex in a semicircle, following the radius of the four main docking cradles of the ferries that took travellers across the Strait of Messina [Fatta et al. 2024]. This space, raised above the railway tracks, was accessible via a central staircase that connected the first platform of the Central Station with the upper floor (fig. 2). The floor, covered in black stone, contrasts with the travertine walls and the tall vertical windows, creating a solemn and rhythmic environment. The openings inside allow one to admire the panorama of the port and the city, staging the dialogue that this architecture was intended to establish with the urban scene. Mazzoni himself proposed, in a memorandum dated 26 April 1938, to decorate the main hall with a work dedicated to Sicily, celebrating the speech in Palermo in which the region was defined as the *Centre of the Empire*, highlighting the attention to symbolic and representative details typical of Mazzoni's architecture. Already during the design phase, in a memo dated 26 April 1938, Angiolo Mazzoni proposed to the General Director of the Italian State Railways the decoration of the hall with a work dedicated to Sicily, describing how the composition should reproduce with allegorical figures the speech of Palermo, with which H.E. the Head of Government elevated Sicily to the burden of being the Center of the Empire. Today, the maritime station of Messina maintains a significant role in the management of passenger and freight traffic, thanks to



Fig. 2. The maritime station of Messina as an intermodal hub (photo by authors).

the numerous ferries and hydrofoils that connect Sicily to Calabria and other destinations in the Tyrrhenian Sea. However, the structural changes made over time, including the removal of the original arms that connected the raised floor directly to the boats, have altered the original functionality of the station. These transformations have reduced the structure to an architectural symbol rather than a dynamic hub of intermobility. Although its iconic presence is still recognized, the station today occupies a marginal role in the transport system of the Strait, losing some of the centrality that once distinguished it.

Michele Cascella's mosaic inside the architecture

The *Manifesto della pittura murale* of 1933, signed by Massimo Campigli, Carlo Carrà, Achille Funi and Mario Sironi, formally establishes the principles underlying fascist art, in line with the moral propaganda function associated with muralism [1] includes the mosaic by Michele Cascella (figs. 3, 4), kept at the Maritime Station of Messina [Cascella 1969]: 'an instrument of spiritual government' capable of operating 'on the popular imagination', therefore educational; of a collective nature, in which aesthetics is overcome in favor of a subordination of individuality with respect to the collective work, towards a functional morality; finally, it is intended for public buildings and other places of 'civic function' [Sironi 1933]. To the four functions – educational, moral, social and civic – is added the principle of the intimate association between decoration, pictorial or mosaic, and architecture.

The mosaic designed by Cascella is made of vitrified tiles by the Opificio delle Pietre Dure of the Mosaic School of the Reverenda Fabbrica di San Pietro, and bears the title *La Sicilia elevata a centro dell'Impero*, representing various emblematic scenes such as the entry of the Normans into Sicily, the battle of Calatafimi and the Vespers. In the relationship between mosaic and architecture, Cascella [2] -in line with what was proposed in the Aeronautical College of Forlì and in the House of Arms by Luigi Moretti at the Foro Italico in Rome- coherently accompanies the characteristics that define the practice of muralism: a mosaic not delimited by frames or margins, extended along the entire wall surface. Mural painting becomes essential precisely because of the compositional characteristics of rationalist architecture: "Modern architecture, aimed at the substantial problems of construction, rather than plastic problems, often resorts, due to its intimate nature, that is, due to its character of absolute essentiality, to the collaboration of sculpture and painting, offering the two sister arts important and seductive themes" [Libera 1941, p. 11]. In the relationship between rational architecture and twentieth-century art: "The figure of Mussolini himself, more inevitable than ever, placed at the center of the composition, was singularly

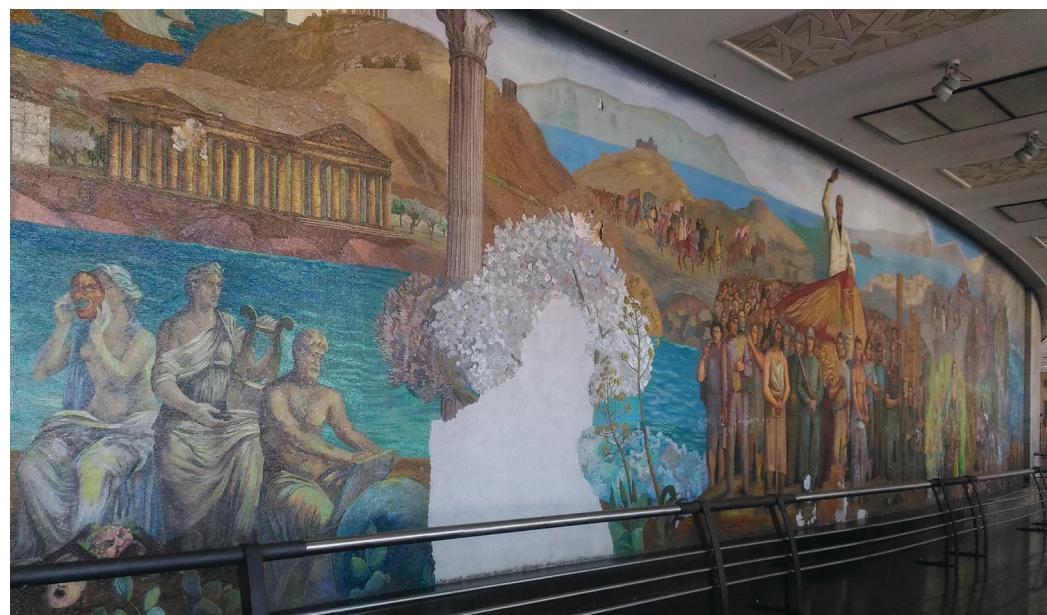


Fig. 3. The mosaic by Michele Cascella at the maritime station of Messina, mosaic room (photo by the authors).



Fig. 4. The mosaic by Michele Cascella at the maritime station of Messina: detail images (photo by the authors).

new and original, all white, in a natural pose, contrary to the canons of fashion of the time" [Cascella 1969, pp. 120, 121], defining new figurative and aesthetic relationships.

With regard to its current conservation, it is precisely the central part of the mosaic that is best preserved as it remained obscured for a long time for political reasons, until the time of its restoration. In the last 15 years, in fact, the mosaic, together with the space in which it is currently located, has been the subject of three conservation interventions, aimed at restoring the work, which had by now deteriorated and been the object of vandalism.

Elements and levels of narration in Cascella's mosaic

The representation of the scene is a still image obtained from an extremely distant point of view, displayed in perspective along the curved surface of the wall element. The horizontal line is particularly high and the characters are depicted without perspective deformations, despite the width of the optical cone.

The mosaic is defined by a ratio of approximately 1:6 (fig. 5), arranged on a convex surface, in a narrow and long space of ratio 1:7, intended for transit. The reading takes place on six levels, capable of transmitting the extreme depth of field, through which to facilitate the reading of the proposed iconographic elements (fig. 6). The reading by levels overlaps with the narration of a story to be followed from left to right: a virtual journey that has as its starting point Sicily from the Agrigento coast, followed by Mount Pellegrino and Norman Sicily, represented by the fortresses perched on rocky spurs, to find its point of arrival in the profile resembling the port of Messina, dominated in the distance by the mass of Etna and the cusps of the Ionian coast.

In this journey through Sicily, we find several scenes in the foreground (fig. 7), among which we recognize a woman in ancient costume, two children chasing each other, a woman breastfeeding, two fishermen, three female figures framed by the most characteristic symbols of Sicily and a theatrical scene, completed by musical instruments and masks of a tragic nature.

The first level is framed by two lateral bands with decorative representations of fish and coral shoots; surrounding the figures we find instead numerous icons of Sicilianness and

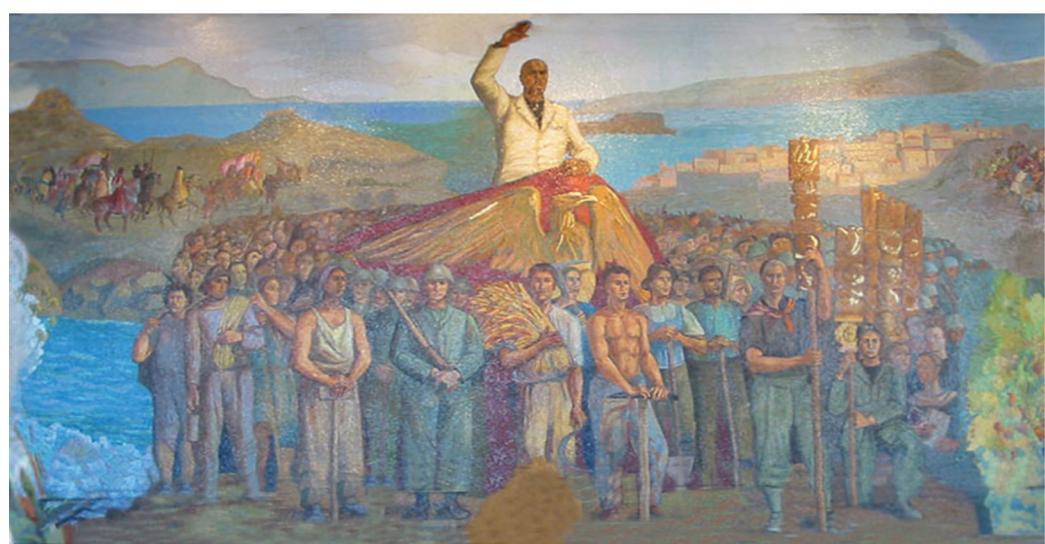


Fig. 5. The mosaic by Michele Casella at the maritime station of Messina: image rectified along the horizontal plane (elaboration by the authors).



Fig. 6. The mosaic by Michele Cascella at the maritime station of Messina: image rectified along the horizontal plane and definition of the reading planes (elaboration by the authors).



Fig. 7. Michele Cascella's mosaic at the maritime station of Messina: image rectified along the horizontal plane, semantic identification (elaboration by the authors).

plant elements: citrus trees, a flowering almond tree, the prickly pear, the flowering agaves and a pomegranate.

Immediately behind the first level, in the center of the scene, we find fasces, soldiers, farmers, workers and common people, crowded on a slightly sloping terrain, surrounding the main scene: Mussolini dressed as a naval officer intent on greeting the crowd from a sort of podium, resembling the prow of a ship. Behind him we find the Sicilian landscape, from which the temples of Agrigento and Archimedes stand out, with its famous burning mirrors, followed by the most important rocky reliefs.

The context, in line with Casella's production, is particularly suited to hosting and celebrating the myths of the regime, between tradition and modernity [Brunetti 1993]. The iconography of the regime is in fact tempered by the surrounding nature and by the numerous allegories personified by female figures, toning down the entire scene with milder tones.

The leader appears relaxed, with his gaze turned upwards, surrounded by black shirts with relaxed faces, towards a "resumption of Mediterranean or colonial folkloristic elements" [Brunetti 1993, p. 210]. Despite the colours and the construction of the scene, the hierarchs clearly demonstrate and claim a notable superiority, capable of exercising a moral influence on the animalistic crowd that agitates around, in line with the well-coded rules of the regime representation.

Discerning the political and ideological issues linked to the iconography, the mosaic by Michele Casella at the maritime station of Messina is therefore an artistic example of high value, today inaccessible and little known in the area. In this sense, actions related to the use of extended reality are defined as high-potential strategies, through which to guarantee non-invasive use, capable of strengthening the bond with the territory.

Aναδείξτε: an experiment in an augmented environment

Through the use of augmented reality and the application of consolidated methodologies in the field of drawing and representation, an experimental project was developed with the aim of making the iconographic contents linked to the works contained in the mosaic hall accessible [3]. This approach fits into the modern methods of interaction with artistic and cultural heritage, trying to bring the public closer to resources that would otherwise be difficult to use.

In the context of augmented reality, the overlap between the real environment and digital information is in fact capable of increasing the perception and knowledge of the surrounding environment: "a layer of information connected to an image or a representation of the world in order to offer users the possibility of accessing, in extremely intuitive ways, localized information" [Rossi 2013, p. 27]. It is on this basis that the experimentation explained below is based, aimed at a more inclusive use of the mosaic kept inside the maritime station of Messina, currently not very accessible to the public, proposing solutions that combine advanced technology and respect for the historical and architectural context. At the heart of the enhancement program is a mobile application that allows access to a digital platform. This application allows users, positioning themselves in the rear part of the station, near Via San Raineri (fig. 8), to view an augmented reality projection of the iconographic mosaic kept inside the building. The peculiarity of this projection lies in the choice to represent the mosaic on a concave surface, offering an immersive and completely original experience (fig. 9).

Using the same technology, but inverting the projection, it is possible to access the same iconographic content by positioning oneself in the landing phase in Messina, near the maritime station. In this case, the augmented reality projection returns the image of the mosaic respecting the convex shape of the original surface, thus offering an authentic visual experience that is faithful to the original characteristics of the work.

The project does not limit itself to displaying the iconographic works: it also allows access to more in-depth levels of reading (fig. 10), offering an informed and engaging experience by bringing together the architecture and its cultural heritage. Through the application, therefore,

visitors can explore additional content relating to the mosaic and other works preserved in the mosaic hall, discovering their historical context, artistic meaning and the techniques used. This interactive and immersive mode makes the cultural heritage not only accessible, but also understandable and appreciable by a heterogeneous public (as in this specific case may be that of travellers who pass through the transport hub of Messina station every day). One of the fundamental choices of the project is to allow the use of the iconographic apparatus

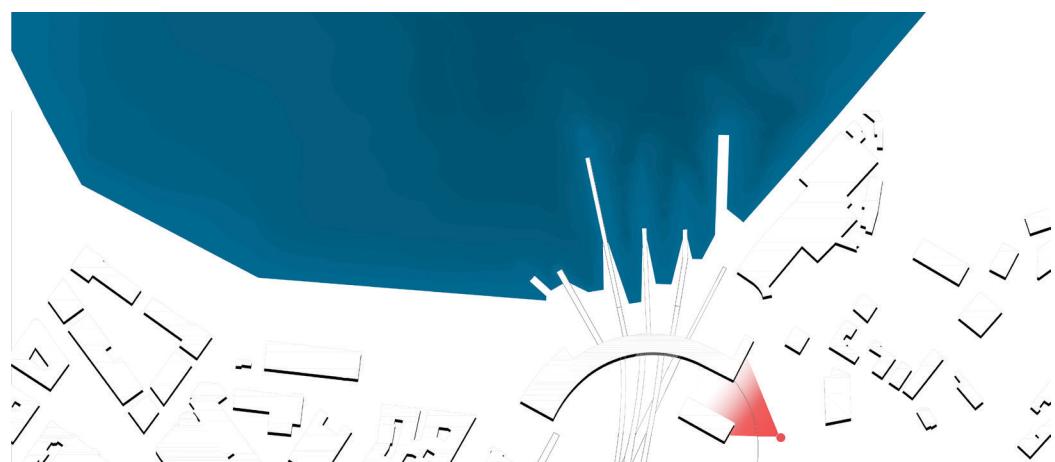


Fig. 8. Plan of the area indicating the point where you can enjoy the AR visualization (elaboration by the authors).



Fig. 9. AR visualization of Michele Casella's Mosaic from Via San Raineri (elaboration by the authors).

designed by Michele Casella without the need to physically access the inside of the station. This configuration represents a compromise, which overcomes logistical and physical barriers, making works of great artistic value available.

The application, conceived as a sort of serious game, creates a unique immersive experience in real time, in which the dialogue between machines, users, technologies and built places becomes the fulcrum of cultural fruition.

The adoption of such an approach not only enhances the mosaic and the work of Michele Casella in this specific case, but also promotes a new way of interacting with art, which combines the potential of advanced technologies with respect for the historical-artistic context in which it is inserted.

The project is an example of how the use of visualization technologies can expand the boundaries of the fruition of cultural heritage, making artistic heritage accessible, engaging and within everyone's reach.

The proposed experiment demonstrates the potential of advanced visualization technologies in resolving transition situations, in which the physical experience of places is prohibited or limited. In such contexts, the compensation offered by augmented reality allows to keep alive the connection with the cultural heritage, offering the public a complete and enriching experience even if different from direct fruition.

Conclusions

The process of valorization exposed, characterized by the use of augmented reality tools, is proposed as an operation with a high informative potential, through which to enhance the interactivity and accessibility of places and data, currently not usable and mostly unknown. This approach, in addition to valorizing the artistic production kept inside the Maritime Station of Messina, promotes new methods of interaction, bringing the user closer to art, through a unique and engaging experience.

As argued by Lévy [1992, p. 5]: "Cognitive activity cannot be understood without taking into account its plasticity, its interactive becoming". The dissemination of semantic and historical data of the Casella mosaic therefore represents a digital process useful for an effective dissemination of the artistic-architectural heritage, as it is particularly linked to the architecture that hosts it, promoting the learning and dissemination of history [Montella 2009].

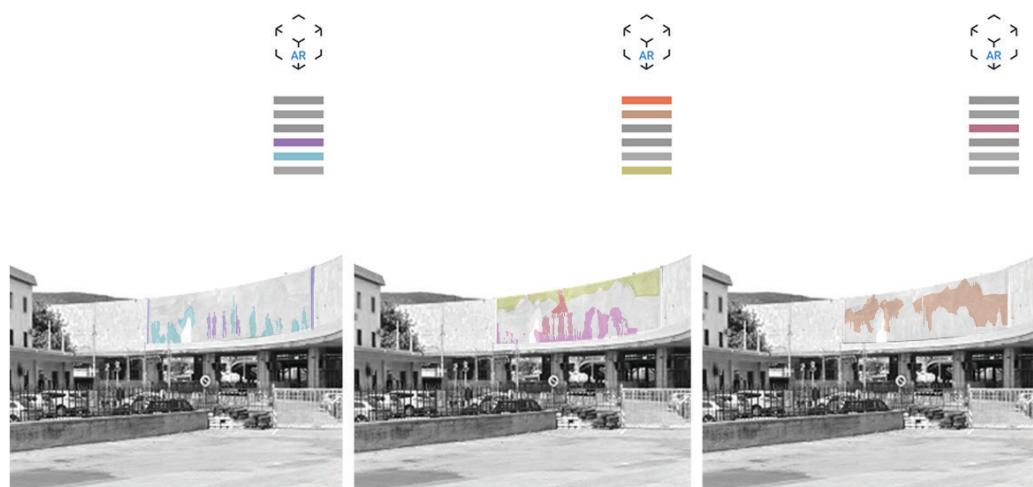


Fig. 10. Reading levels of Michele Casella's work in AR (elaboration by the authors).

Acknowledgements

While sharing what is expressed in the contribution, the paragraphs entitled *The maritime station of Messina in the heart of the Strait* and *Aναδείξτε: an experiment in an augmented environment* are to be attributed to Nicola LaVitola, the paragraphs *Michele Cascella's mosaic inside architecture* and *Elements and levels of narration in Cascella's mosaic* are to be attributed to Sonia Mollica.

Notes

[1] The practice of muralism has its roots in Pompeian frescoes and medieval pictorial cycles. The birth of muralism itself occurred in Central America, where protest was linked to the political renewal and morality of the country, towards a democratic vision of society and art. Starting from the Mexican Revolution, muralism became the instrument through which to proclaim cultural identity, through explicitly figurative languages. Artists such as José Clemente Orozco, Diego Rivera and David Alfaro Siqueiros proclaimed and established the practice of muralism as an instrument for justice and freedom, proposing an exquisitely cultural function of art.

[2] In Cascella's autobiography, he initially distances himself from the work due to the political implications of the assignment and the ideological connotations of the subject.

[3] The augmented reality experiment is based on a preparatory integrated survey campaign, founded on the use of the Structure from Motion process and photographic rectification through specific control points, through which a digital mesh and a duly rectified image are returned along the horizontal plane.

Reference List

- Brunetti, F. (1993). *Architetti e fascismo*. Firenze: Alinea.
- Brandino, A. (2007). *Le stazioni ferroviarie di Messina dalla realizzazione ottocentesca all'intervento di Angiolo Mazzoni*. Palermo: Dario Flaccovio Editore.
- Cascella, M. (1969). *Forza zio Mec*. Milano: Garzanti.
- Buccheri, A., & Ingara, G. (a cura di). (2020). *Quando l'ornamento non è delitto. La decorazione in Sicilia dal tardogotico al Novecento*. Palermo: Istituto Poligrafico Europeo.
- Fatta, F., Arena, M., Colistra, D., Mediati, D., & Raffa, P. (2024). L'opera di Michele Cascella nel Salone dei Mosaici della stazione marittima di Messina. In *Paesaggio Urbano*, n. 1, pp. 61-73.
- Lévy, P. (1992). *Le tecnologie dell'intelligenza*. Milano: Synergon.
- Libera, A. (1941). I mosaici del Palazzo dei Ricevimenti all'Esposizione Universale. In *Civiltà*, 5, p. 11.
- Melluso, V., & Farina G. (2014). La stazione ferroviaria e marittima di Angiolo Mazzoni a Messina. In *Trasporti & Cultura*, n. 38, pp. 104-109.
- Melluso, V. (2013). Punteggiata di architettura fra il Tirreno e lo Ionio. In E. Palazzotto (a cura di). *Esperienze nel restauro del moderno*, pp. 39-45. Milano: Franco Angeli.
- Montella, M. (2009). *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Electa.
- Rossi, P. G. (2013). Realtà aumentata e mediazione didattica. In D. Persico, V. Midoro (a cura di). *Pedagogia nell'era digitale*, pp. 73-76. Ortona: Ortonamenabò.
- Sironi, M. (1933). Manifesto della pittura murale. In *La Colonna*, dicembre 1933, pp. 43-46.

Authors

Nicola La Vitola, 'Mediterranea' University of Reggio Calabria, nicola.lavitola@unirc.it
Sonia Mollica, 'Mediterranea' University of Reggio Calabria, sonia.mollica@unirc.it

To cite this chapter: Nicola La Vitola, Sonia Mollica (2025). *Aναδείξτε. The Maritime Station and the Mosaic by Michele Cascella in Messina, between Knowledge and Visualization*. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *Ekphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 2965-2988. DOI: 10.3280/oa-1430-c909.